

L'INTERVISTA. Finalmente un ruolo da protagonista per la Vukotic, attrice dai mille volti

Carta di identità

Milena Vukotic è nata a Roma da padre jugoslavo, un intellettuale discendente da una famiglia di Pope, entrato in diplomazia e da madre italiana, ma ha studiato prevalentemente all'estero, Londra e Parigi. A Parigi ha frequentato il Conservatorio dove si è diplomata in danza con il massimo dei voti. Entrata a far parte della compagnia del Marchese de Cuevas la lasciò per dedicarsi al cinema. Ha lavorato con Fellini, Bunuel, Oshima, Tarkowski, Lattuada per il quale ha interpretato «Venga a prendere il caffè da noi», e tantissimi altri. L'elenco dei film ai quali ha prestato la sua presenza disposta e intelligente, è lunghissimo. La notorietà è arrivata con la parte della signora Pina, moglie di Fantozzi. La Vukotic ha lavorato anche in teatro con la compagnia Morelli-Stoppe, con Strehler, con Zeffirelli. Per la televisione ha interpretato «Nel mondo di Alice», con la regia di Guido Stagnaro. Vive a Roma.



Milena Vukotic, attrice dai mille volti, protagonista di «Per favore strozzate la cicogna» di Luciano Crovato

Foto: Niccolò

Milena delle meraviglie

■ ROMA. «Se dovesse indicare un personaggio che mi rappresenta sceglieri Alice nel Paese delle meraviglie, che ho anche interpretato per la tv. E il volto di Milena Vukotic, con quel nasino a punto interrogativo, quegli occhi intensi e sgranati sul mondo, quella leggerezza che le fa attraversare più diversi personaggi, lasciando sempre garbatamente dietro le spalle sorride con sognante vaghezza. Incontriamo l'attrice tanto amata da Fellini e da Bunuel (che in un'intervista mise «la piccola italiana» tra le sue interpreti preferite), nella sua casa di Roma. Un accogliente appartamento che racconta, con pochi tocchi di memoria, la storia della sua occupante. È un momento importante per lei perché, per la prima volta in una lunga e intensa carriera, accanto a grandi registi come Fellini, Bunuel, Tarkovsky, Oshima, Lattuada, dopo la notorietà raggiunta con la «maschera» della signora Pina, moglie di Fantozzi, le capita di interpretare un film da protagonista. Si tratta di «Per favore strozzate la cicogna» opera prima di Luciano Crovato, con Andy Luotto e Simona Marchini, appena finito di girare.

Che effetto fa, dopo tanti film in ruoli secondari, essere finalmente in prima fila?

È certamente una bellissima esperienza avere lo spazio per esprimersi in modo complesso, articolato. Nel film interpreto, peraltro, un doppio ruolo. Sono nella stessa tempo la madre e la sorella del protagonista, un uomo schiacciato dalla figura materna e successivamente distrutto dalla Chiesa per lui un'altra Grande Madre, Canto, ballo, vado sui pattini, insomma una bella storia.

Figlia d'arte, madre musicista e padre «uomo di lettere» poi passato alla diplomazia. Studi a Londra, ma soprattutto a Parigi.

Se dovesse scegliere un personaggio per definirsi si chiamerebbe Alice nel Paese delle meraviglie, il cinema. Milena Vukotic, attrice brava e versatile, amata da Fellini, Bunuel, Oshima ma sempre apparsa con discrezione in ruoli secondari, interpreta ora un film da protagonista. In «Per favore strozzate la cicogna» di Luciano Crovato presterà il suo volto a due personaggi, madre e figlia.



una carriera come ballerina classica, poi la folgorazione per il cinema. Come avvenne?

Fu dopo aver visto «La strada» di Fellini. Non dimenticherò mai quell'emozione. Allora danzavo in una compagnia di ballo ma lasciai tutto e venni a Roma, decisa a recitare con lui. Andai nel suo studio a Cinecittà. Lui mi guardò, mi mise

una mano sulla testa e mi disse: «Prima o poi lavoreremo insieme». L'incontro con Fellini per me ha significato qualcosa di immenso, sul piano artistico, umano e spirituale. Non sarò mai abbastanza grata alla vita per avercelo fatto conoscere.

E come andò, invece, il lavoro con Bunuel?

Certo è un limite. Recentemente mi hanno dato il premio «Cinema e Società» come «caratterista», definizione che mi è difficile comprendere, anche se naturalmente sono felicissima di essere riconosciuta dal pubblico. Però mi piace dare volto alle maschere, c'è una gioia creativa molto grande; è limitante quando mi sento chiusa e identificata in questo schema. Ma è un rischio che corriamo un po' tutti, noi attori. Anche le grandi star a volte si lamentano dei ruoli fisi.

A te piace, invece, cambiare personaggio.

Sì, è la parte più emozionante di questo lavoro, che ci permette di contattare tutte le emozioni, le esperienze, che altrimenti resterebbero sepolte. E poi di lasciarle andare, con leggerezza, insieme all'ultimo ciak. È un gioco meraviglioso il cinema. Non a caso in francese interpretare si dice *jouer*, in inglese *to play*, cioè giocare. Il grande segreto è riuscire a farlo, attraverso un grandissimo lavoro, mantenendo intatto questo senso di irrealità.

Tra il cinema e il teatro, dove puoi recitare con Morelli-Stoppe, Strehler, Zeffirelli, hai sempre preferito il cinema. Perché?

Il cinema è talmente artificioso che ti dà proprio il senso della magia. Nel cinema è tutto così dichiaratamente falso. C'è una realtà così distorta, così alterata che è imprevedibile. Che so, metti il viso sbieco in un modo e sullo schermo appare tutta un'altra cosa. Sembra davvero di essere nel Paese delle Meraviglie.

E se non fosse stato il cinema, quale sarebbe la tua passione dominante?

Forse la direttore d'orchestra. Mi dico sempre che nella prossima «campata», vorrei avere quel potere misterioso e immenso di sollevare un braccio e far esplodere la musica.

Giovanni Ruggeri

Berlusconi Gli affari del Presidente



KAOS EDIZIONI

3. Il grande imbroglio: l'eredità Casati Stampa
L'ereditiera minorenne Annamaria Casati, il senatore Giorgio Bergamasco, e l'avvocato Cesare Previti. • La strana vicenda della villa di Arcore. • Le truffaldine «permute» dei terreni di Cusago e Arcore. • L'ambigua società Immobiliare Idra srl.

Page 76 - 77 - 78
NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. n° 40041204 INTITOLATO «KAOS EDIZIONI - MILANO»

KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

Walsh, incubi & colt

RAOUL WALSH passava per un regista alieno da qualsiasi indagine sulle psicologie dei personaggi, uno che era interessato soprattutto all'azione, all'avventura e agli uomini tagliati con l'accetta. Su questo terreno aveva dato il meglio di sé, in una lunga carriera durata oltre quarant'anni, e del resto era stato un assistente di Griffith, per *Nascita di una nazione*, arrivando qualche volta ad avvicinare la genialità. Per esempio con *Il ladro di Bagdad* (1925), *Il nudo e il morto* (1958), *Prima dell'uragano* (1955), *La furia umana* (1949), *La città è salvo* (1951), e con i western *Il grande sentiero* (1930), *Tamburi lontani* (1951) eccetera.

Notte senza fine, però, è un film che sembra contraddirre vistosamente la facile schematizzazione del cinema walshiano. È un western completamente anomalo, costruito su un impianto narrativo e su una complessa trama psicologica del tutto inaspettata nel panorama del genere. Una storia complicata da ricorsi alla dimensione onirica e da drammatizzazione tutta giocata su intricati conflitti di sangue e di sesso, in cui l'inconscio e il rimorso hanno una parte non secondaria. È ben vero che il protagonista è uno straordinario e giovanissimo Robert Mitchum (di cui parliamo qui sotto) dal volto ipnotico e sfuggente, che qui si esibisce in una delle prove decisive della sua lunga e rovente carriera. E tuttavia resta sorprendente una trama così intessuta di doppie vite, di relazioni torbide e di un senso del destino ineluttabile, vissuto ai limiti del tragico.

Adottato fin da bambino da una donna vedova, Job è afflitto dal sogno ricorrente di due speroni che intrecciano una sorta di danza, un incubo complicato, peraltro, dall'assoluta oscurità che circonda le sue origini. In realtà la vedova era stata l'amante di suo padre, e a sua volta quest'ultimo era stato l'uccisore del lei marito. Un dramma che pare ormai lontano, ma che si riacutizza quando il giovane si innamora della figlia legittima di questa sua madre adottiva. Ma c'è anche un fratello, che non prende troppo bene la cosa. Gli antichi rancori riesplodono, tanto più dopo che in Jeb è riaffiorato il ricordo infantile che sta all'origine del suo sogno ossessivo. Gli speroni sono quelli del padre, assediato in una casa, che spara dalle finestre prima di essere ucciso. Finisce in una sparatoria anche la rivalità tra i due giovani uomini, e il furioso fratello ci lascia la pelle. È stato quest'ultimo ad attaccare Jeb, ma chi può convincere la promessa sposa che si tratta di legittima difesa? L'odio, alla fine, invade anche lei. Sposerà Jeb, ma solo per vendicarsi durante la prima notte di matrimonio.

Notte senza fine di Raoul Walsh (Usa 1947), con Robert Mitchum, Teresa Wright. Pantamedia, 29.900 (libro abbinato).

L'ATTORE

Mitchum, anarchico vagabondo



Robert Mitchum è nato a Bridgeport (Connecticut) nel '17. Orfano, cominciò a vagabondare da piccolo finendo anche in prigione. A 19 anni cominciò a lavorare in teatro come macchinista poi si intrufolò nel cinema spacciandosi per cavallerizzo e ottenne ruoli in infiniti western. Arrestato per possesso di marijuana nel '43, cominciò ad avere successo l'anno seguente, firmando un contratto decennale con la Rko che lo porterà a lavorare anche con Walsh.

Robert Mitchum

UNA FIGURA erratica, un rimbombante, un anticonformista irriducibile, dal profilo estremamente collocato anni luce al di sopra della moralità pigmea di tutti i codini piccoli, borghesi, specie hollywoodiani. Robert Mitchum venne dal palcoscenico, dove era stato notato da un talent scout di Hollywood, ma il teatro era solo l'ultimo dei mille mestieri cui si era adattato da quando, giovanissimo, aveva scelto come proprio orizzonte il teatro come macchinista poi si intrufolò nel cinema spacciandosi per cavallerizzo e ottenne ruoli in infiniti western. Arrestato per possesso di marijuana nel '43, cominciò ad avere successo l'anno seguente, firmando un contratto decennale con la Rko che lo porterà a lavorare anche con Walsh.

Tra il cinema e il teatro, dove puoi recitare con Morelli-Stoppe, Strehler, Zeffirelli, hai sempre preferito il cinema. Perché?

Si, è la parte più emozionante di questo lavoro, che ci permette di contattare tutte le emozioni, le esperienze, che altrimenti resterebbero sepolte. E poi di lasciarle andare, con leggerezza, insieme all'ultimo ciak. È un gioco meraviglioso il cinema. Non a caso in francese interpretare si dice *jouer*, in inglese *to play*, cioè giocare. Il grande segreto è riuscire a farlo, attraverso un grandissimo lavoro, mantenendo intatto questo senso di irrealità.

E se non fosse stato il cinema, quale sarebbe la tua passione dominante?

Forse la direttore d'orchestra. Mi dico sempre che nella prossima «campata», vorrei avere quel potere misterioso e immenso di sollevare un braccio e far esplodere la musica.

Dieta ferrea per Marlon

Dieta rigida e un po' di ginnastica soft per Marlon Brando, che a 69 anni torna sul set, impegnato anche in scene di passione con Fay Dunaway, sua moglie nella finzione. Il film, intitolato «Don Juan de Carlos e il Centauro», è impegnato sull'incontro tra uno psichiatra maturo e un anticonformista (Brando) e un giovane (Johnny Depp) che passa da un'avventura all'altra con assoluta disinvoltura. La star hollywoodiana, che recentemente ha pubblicato una discussa autobiografia uscita anche in Italia per l'editore Frassinelli, era sovrappeso di una quindicina di chili e pare che la pancia gli impedisce quasi il movimento. Ora è tosto in forma anche se non è più quello di «Ultimo tango a Parigi».

Da prendere

LA CADUTA DEGLI DEI di Luciano Visconti (Italia, 1962), con Dirk Bogarde, Helmut Berger. Video Club Luce, noleggio.

LUNA DI FIELE di Roman Polanski (Francia, 1992), con Emmanuelle Seigner, Peter Coyote. Film Mauro, 32.000 lire.

TRE COLORI-FILM BLU di Krzysztof Kieslowski (Francia, 1993), con Juliette Binoche, Benoit Regent. RCS, 34.900 lire.

VENERE E IL PROFESSORE di Howard Hawks (Usa, 1948), con Danny Kaye, Virginia Mayo. RCS, 24.900 lire.

Da evitare

RICKY E BARABBA di Christian De Sica (Italia, 1992), con Renato Pozzetto, Christian De Sica. PentaVideo, 29.900 lire.

SFIDA TRA I GHIACCI di Steven Seagal (Usa, 1994), con Steven Seagal, Michael Caine. Warner HV, noleggio.